

BRENZONE. I professionisti: «È stato un lavoro inutile con spreco di soldi pubblici». Sandri: «Avremo i contributi Odi»

Lungolago, è guerra aperta tra i progettisti e il Comune

Laura Zanella

Gli architetti vincitori del concorso del 2010 per rifare la passeggiata non si sono visti assegnare i lavori Il sindaco: «Il bando era chiaro»



Veduta panoramica del lungolago di Brenzone

Le polemiche sollevate a Brenzone dalla lettera degli architetti vincitori nel 2010 del concorso d'idee per la riqualificazione dei lungolaghi stanno strette alla maggioranza guidata dal sindaco Rinaldo Sartori. Che nei giorni scorsi ha replicato: «È inaccettabile che di tutto il lavoro fatto dalla mia amministrazione per recuperare i danni del passato, per realizzare un lungolago davvero all'altezza e per avere milioni di contributi, praticamente ora risulti solo che il concorso di idee è stato inutile e che il Comune sarebbe da commissariare, un'accusa che arriva peraltro da chi ha vinto il bando e incassato il premio».

Dirette le risposte alle provocazioni mosse dai professionisti Tito Parisi, Brunella Avi e Marco Sardella sul mancato affidamento del lavoro dopo essere arrivati primi al concorso d'idee: «Come scritto nel bando di concorso, le proposte vincitrici sono state acquisite in proprietà al Comune ma da nessuna parte era prevista l'assegnazione dei lavori in caso di vittoria», ha spiegato il primo cittadino, «tanto più che l'obiettivo del concorso d'idee era uno studio generale del territorio, mentre ben diversa è la richiesta di un progetto specifico e dedicato a soluzioni tecniche mirate alla realizzazione dei due tratti di passeggiata lungolago Santa Maria-Magugnano e Porto-Acquafresca».

Un'altra accusa respinta dalla maggioranza riguarda la scelta dello studio a cui sono stati affidati i lavori: «La decisione di dare l'incarico agli ingegneri associati dello studio Fontana e Lotti di Riva parte dalla progettualità nata con la partecipazione di Brenzone alla graduatoria per i fondi Odi», ha precisato Sartori, «legata a questa, infatti, i professionisti che abbiamo incaricato avevano già proposto soluzioni progettuali da portare avanti per la ciclopista nei Comuni trentini di Riva e Nago-Torbole, quindi abbiamo preferito affidare a loro uno studio di fattibilità che si armonizzasse con i progetti già in fieri per l'alto lago trentino e bresciano».

Sullo “sfogo” degli architetti il vicesindaco e assessore ai lavori pubblici Aldo Veronesi ha sottolineato: «È assurdo ricevere una contestazione a quasi due anni dal concorso d’idee, più che un interessamento al paese sembra, da parte di questi signori, una volontà di rimarcare le loro posizioni politiche, differenti rispetto alle nostre, e questo, a mio avviso, non ha nulla a che vedere con i lavori che invece stanno procedendo a pieno ritmo».

Lavori che ora possono contare anche sul consistente finanziamento in arrivo dal fondo Odi. Come Comune contiguo a paese di confine (cioè Malcesine), Brenzone è infatti destinatario di 5 milioni 600 mila euro da investire nei lungolaghi. «Una sorta di sogno per noi, sempre a corto di finanziamenti e in difficoltà col bilancio», ha commentato il sindaco Sartori, «in questo modo potremo definire tutta la pista della litoranea fino al confine con Torri, andando incontro alle esigenze di albergatori e turisti».